CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

contatto

Anno 12 • Numero 11

Anno 12 numero 11 – 2014. Periodico mensile. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 124 del 3/03/2003 – Poste Italiane - Spedizione in A.P. - art.2 Comma 20/c Legge 662/96 Brescia

PRENDERE OTTIME DECISIONI

10 semplici passi per il successo

Nella nebbia?

Muoversi quando c'è scarsa visibilità

Un polipo sui pattini a rotelle

Lo sviluppo dell'autodisciplina

contatto

Anno 12, numero 11

L'angolo del direttore
LA SCELTA GIUSTA

A due anni, mia figlia Audrey è entrata nel mondo incantevole del prendere decisioni — e di renderle note, a quanto pare, più forte ed enfaticamente possibile! A parte i capricci, sono contento che stia imparando a esercitare la sua libertà di scelta ed è interessante vederla imparare a valutare le varie opzioni che le si presentano. Nella vita, prendere le decisioni giuste può dimostrarsi una vera sfida, ma spero di insegnarle che, anche se i suoi genitori non sono sempre presenti per aiutarla, non dovrà mai affrontarle da sola.

Per i credenti, il prendere decisioni dovrebbe essere un procedimento relazionale che comprende noi e Dio. Portiamo davanti a Lui tutte le nostre ansie, sapendo che ha cura di noi[1] e che vuole essere presente e parte integrante nelle nostre decisioni. Fare scelte giuste che rendono onore a Dio è uno dei modi in cui dimostriamo di amarlo con tutto il cuore, il corpo. l'anima e la mente.[2]

Naturalmente, una delle conseguenze della libertà di fare le nostre scelte, o libero arbitrio, è che possiamo farne di sbagliate, e questo a volte può avere serie ripercussioni. Se qualcuno ci ha fatto del male, ad esempio, Dio ci chiede di perdonare: «Siate invece benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo».[3]

La Bibbia afferma che Dio non ricorda più i nostri peccati;[4] ci tratta come se non fossero mai esistiti. Quando perdoniamo, anche se forse continuiamo a ricordarci gli avvenimenti che ci hanno ferito, scegliamo di vivere come se non fosse successo.

Questo mi ricorda come lo statista sudafricano Nelson Mandela descrisse i pensieri che ebbe al momento della sua liberazione dopo ventisette anni passati in carcere per la sua opposizione all'apartheid: «Mentre m'incamminavo lungo quel corridoio verso il portone che mi avrebbe portato alla libertà, sapevo che, se non mi fossi lasciato alle spalle il rancore e l'odio, avrei continuato a vivere in una prigione».

S. K.
Direttore editoriale

1. Vedi 1 Pietro 5,7.
2. Vedi Luca 10,27.
3. Efesini 4,32 NR.
4. Vedi Ebrei 8,12.

Se ti interessa ricevere altri numeri di Contatto, se desideri abbonarti o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 17
37069 Villafranca VR
e-mail: contatto@activated.org
web: www.progettoaurora.net/contatto

Le pubblicazioni sono disponibili in altre lingue presso:

Activated Europe
Bramingham Pk. Business Ctr.
Enterprise Way
Luton, Beds. LU3 4BU
England
activatedeurope@activated.org

direttore responsabile
Augusto Maffioli
direttore editoriale
Samuel Keating
grafica
Gentian Suçi
produzione
Ronan Keane
traduzioni
Ass. Progetto Aurora
stampa
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2014 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3/G - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D) e la Traduzione In Lingua Corrente (TILC).

GUIDA DEI CIECHI

Olivia Bauer

Mi ero appena trasferita a Winnipeg, in Canada, e non avevano ancora installato la connessione a Internet nel mio appartamento, così stavo andando in un caffè lì vicino dove avrei potuto connettermi e svolgere un po' di lavoro.

A metà strada, m'è venuto il dubbio di non aver preso il portafoglio, così mi sono fermata a controllare il mio zainetto. In quel momento ho sentito una botta alla caviglia e mi sono girata per vedere chi mi avesse «attaccato».

Immaginate la mia sorpresa quando ho visto il viso cordiale di un cieco, bastone bianco in mano, che si è subito scusato a profusione. Era difficile arrabbiarsi in quelle circostanze. L'uomo ha detto qualche altra parola, poi ha proseguito il suo cammino.

Mi ero davvero dimenticata il portafoglio e sono ritornata nel mio appartamento a prenderlo. Mentre tornavo, ho riflettuto su questo strano breve incontro. Quello che mi aveva colpito non era tanto la botta sulla caviglia, ma l'immagine di questo cieco che camminava con sicurezza sul marciapiede.

Ho cominciato a pensare alla mia vita e alla situazione in cui mi trovavo in quel momento. Ero in una città nuova, lontano da tutti i miei amici e dai colleghi con cui avevo lavorato per anni; stavo ancora imparando a muovermi in quell'ambiente. Dovevo trovare un lavoro, ma non ero nemmeno sicura di che tipo d'impiego volessi. Dovevo anche prendere diverse decisioni urgenti relative al lavoro. Sarei riuscita a lavorare e a frequentare l'università allo stesso tempo? Se no, su che cosa avrei dovuto concentrarmi? Quali avrebbero dovuto essere le mie priorità finanziarie e come avrei potuto sincronizzarle con i miei obiettivi a lungo termine? Per alcune delle mie domande non sapevo nemmeno da dove cominciare.

Trovarmi all'inizio di qualcosa di nuovo era emozionante ma allo stesso tempo inquietante. Le domande sembravano più abbondanti delle risposte.

Nella mia mente ho rivisto il cieco percorrere tranquillamente le strade del centro di Winnipeg, incapace di vedere dove stava andando, ma pur sempre in movimento — e con grande sicurezza. *Se lui riesce a farlo e a trovare la strada*, mi sono detta, *allora posso farlo anch'io!*

Olivia Bauer lavora per un'organizzazione non profit a Winnipeg, Canada ■

IN MEZZO ALLA NEBBIA?

Maria Fontaine, adattato

Sei alle prese con scelte e decisioni, ma non hai idea della direzione da prendere? Tu sai di volerti muovere nella direzione in cui ti porta Dio, ma il problema è che non sai dove ti porta. Sei in difficoltà, non sai dove andare, cosa fare o come farlo. Non vedi abbastanza in là da prevedere il risultato di ogni scelta. Pochissimi punti possono essere decisi separatamente e in genere bisogna considerare molti fattori per ogni singola decisione.

Recentemente mi è venuto in mente il versetto: "Spera fermamente nell'Eterno; sii forte, si rinfranchi il tuo cuore; spera fermamente nell'Eterno".[1] Mi ha fatto riflettere sulla saggezza di aspettare che sia Dio a dissolvere la nebbia, invece di prendere decisioni quando non è possibile vedere chiaramente davanti a noi. A tempo debito le cose si risolveranno e riusciremo a vedere meglio la strada.

Sono sicura che nella vostra vita ci saranno stati momenti in cui dovevate prendere certe decisioni, ma vi sembrava impossibile trovare una risposta; però, dopo aver atteso in preghiera e con fede, fidandovi che Dio vi sarebbe venuto in aiuto, Lui vi ha mostrato chiaramente la strada – e siete stati lieti di aver atteso e confidato.

L'attesa è un elemento importante di una vita di fede. Non è facile, ma fa parte del procedimento che Dio usa per istruirci, insegnarci pazienza, edificare il nostro carattere e avvicinarci a Lui. Così, la prossima volta che vi troverete bloccati, o in attesa che succeda qualcosa, fatevi coraggio! La nebbia si alzerà — succede sempre!

Maria Fontaine e suo marito Peter Amsterdam sono i direttori della Famiglia Internazionale, una comunità cristiana della fede. ■

1. Salmi 27,14

Riponi la tua sorte nel Signore, confida in Lui, ed Egli opererà. *—Salmi 37,5 NR*

Per ogni cosa c'è la sua stagione, e c'è un tempo per ogni cosa sotto il cielo. *—Ecclesiaste 3,1*

Quando, però, speriamo di ottenere qualcosa che ancora non vediamo, impariamo ad essere pazienti e fiduciosi. *—Romani 8,25 BdG*

E così Abramo, avendo aspettato con pazienza, ottenne la promessa. *—Ebrei 6,15*

Manteniamo ferma la confessione della nostra speranza, senza vacillare; perché fedele è colui che ha fatto le promesse. *—Ebrei 10,23 NR*

La prova della vostra fede produce la pazienza. *—Giacomo 1,3 CEI*

Siate pazienti, come il contadino che aspetta le piogge di primavera e d'autunno per avere il suo prezioso raccolto. Siate pazienti e fatevi coraggio. *—Giacomo 5,7-8 BdG*

Una passeggiata lungo il fiume

Anna Perlini

Le nostre lunghe discussioni sui possibili cambiamenti rendevano il futuro ogni giorno più confuso. Alcuni anni prima, mio marito ed io, insieme ad alcuni amici, avevamo fondato un'organizzazione umanitaria per cercare di portare aiuto nel difficile periodo successivo alla guerra civile nell'ex Jugoslavia.

Fin dall'inizio il compito era stato difficile, ma i risultati positivi, i volontari che lavoravano con noi e le numerose occasioni in cui avevamo potuto consegnare aiuti e portare allegria ai bambini nei campi profughi ci avevano incoraggiato. In quel momento la maggior parte del nostro personale si stava trasferendo, altre ONG se ne stavano andando, e noi cominciavamo a pensare di dover chiudere la nostra opera. Mi sentivo piuttosto triste e sconfitta.

«Perché non facciamo una passeggiata lungo il fiume?» ha suggerito un giorno mio marito. Ero contenta di un momento di pausa e ho accettato. Non era proprio un fiume, ma piuttosto un torrente impetuoso che scendeva dalle colline vicino a casa nostra.

Aveva piovuto molto e il cielo era coperto; c'era solo una nebbia leggera e umida che avvolgeva gli alberi e i cespugli. Ho pensato che le condizioni del tempo assomigliavano molto ai miei sentimenti mentre camminavamo su un sentiero cupo e fangoso. Non sarebbe stata la prima volta che avevamo chiuso un capitolo del libro della nostra vita e c'eravamo trasferiti, ma in quest'occasione c'era qualcosa che non sembrava giusto. Una piccola sensazione nel mio cuore mi diceva che avremmo dovuto perseverare, nonostante la logica e le circostanze.

Abbiamo ricominciato a esaminare i pro e i contro, ma non c'era nessuna decisione giusta e ovvia da prendere; più parlavamo, più ci sentivamo confusi. Poi ci siamo fermati, ci siamo seduti sui sassi e abbiamo parlato a cuore aperto al nostro amorevole Creatore, chiedendogli cosa pensasse della situazione. Abbiamo sentito il suo incoraggiamento: sarebbero arrivate grandi cose in futuro, insieme a più volontari di quanti potessimo ospitare.

Quattordici anni dopo siamo ancora qui e appena il mese scorso abbiamo inaugurato ufficialmente un nuovo centro di addestramento, con sempre più volontari in arrivo, ansiosi di dare una mano. La promessa si è avverata.

Le cose sarebbero potute andare molto diversamente, se quel giorno non avessimo trovato il tempo per fare quella passeggiata tranquilla lontano dai particolari pressanti della situazione, per guardare in alto e vedere le cose in maniera chiara, da un posto più in alto delle nuvole, là dove il sole splende sempre.

Anna Perlini è cofondatrice di *Per un Mondo Migliore*, un'organizzazione umanitaria attiva dal 1995 nell'ex Jugoslavia. ■

Alex Peterson

PRENDERE BUONE DECISIONI

Prendere decisioni *perfette* è molto raro, ma prendere decisioni *buone* è sempre possibile! Non tutte le decisioni migliori hanno un finale da favola, ma ciononostante ottengono i risultati migliori nelle circostanze del momento.

Le persone che riescono a prendere le decisioni migliori di solito non agiscono d'impulso, o per intuizione, o nemmeno basandosi solo sulla loro esperienza; hanno un sistema che seguono passo dopo passo. Ecco uno di questi sistemi:

● Definisci la questione. Un problema ben evidenziato è mezzo risolto. Impiega il sistema giornalistico di «chi, che cosa, quando, come e perché». Perché è necessaria la decisione? Qual è l'obiettivo? In che modo questa decisione può cambiare in meglio le cose? Chi influenzerà? Quando dovrà essere presa?

● Prendi un approccio positivo. Più alternative consideri, più è probabile trovare la soluzione giusta.

● Raccogli informazioni. Se avrai fatto ricerche accurate, non solo prenderai decisioni migliori, ma sarai anche più tranquillo quando le metterai in pratica.[1]

● Sii obiettivo. Se hai già un'opinione in merito, avrai la tendenza naturale a cercare le prove che la confermino. Questo funziona se per caso hai ragione, altrimenti ti troverai più lontano dal prendere una decisione buona. Accetta le alternative e le vedute opposte alla tua. Ricorda che l'obiettivo non è dimostrare di aver ragione, ma prendere la decisione giusta.

● Considera le varie possibilità. Scrivi i pro e i contro di ogni opzione e confrontali tra loro. Cerca di stabilire la migliore e la peggiore delle ipotesi per ogni possibilità. Vedi se c'è un modo di combinare varie soluzioni promettenti o un'unica soluzione efficace.

● Sii coerente con te stesso. Rinuncia alle alternative che compromettono i tuoi valori.

● Prendi una decisione. Quando sei convinto di aver trovato la via migliore, impegnati a seguirla.

● Sii aperto ai cambiamenti, se le circostanze cambiano. Una volta presa e messa in pratica una decisione, potrebbe presentarsene una migliore. È l'effetto "timone". Il timone comincia ad avere effetto solo quando la barca è in movimento.

● Chiedi a Gesù. Un ultimo suggerimento, ma certamente non il minore: prega per essere guidato ad ogni passo. Se sei furbo, farai come l'uomo che disse: «Magari non saprò tutte le risposte, ma so chi me le può dare!» Gesù ha le risposte; chiediglielo e Lui ti guiderà.[2]

Alex Peterson è un redattore di *Contatto*.■

1. Vedi Luca 14,28.
2. Vedi Matteo 7,7–8.

LA STRADA GIUSTA

Curtis Peter van Gorder

Uso il navigatore GPS del mio telefonino in continuazione. Per una persona come me, sempre in movimento, la vita è molto più facile quando ci sono indicazioni facili e precise. Ma mi ricordo ancora la sensazione di smarrimento nel trovarmi in una zona sconosciuta senza una cartina.

Una volta, mentre ero in Texas in visita ai miei genitori, stavo andando con moglie e figli a un lago dove speravo di passare un pomeriggio estivo rilassante. Ero cresciuto in quella zona e avevo un vago ricordo del percorso, ma dopo mezzora in giro per strade secondarie deserte, ho dovuto ammettere che non ero sicuro di essere sulla strada giusta. Non c'erano cartelli indicatori e non c'era nessuno a cui chiedere. Le mucche nei campi non erano di grande aiuto.

Alla fine abbiamo ricevuto informazioni dall'impiegato dell'unica stazione di servizio che sembrava esistere nel raggio di parecchi chilometri. «Facile», ha detto. «Segui la 105 fino alla 309-Ovest, poi prendi la 36-Nord e ci arrivi dritto dritto».

Il suo collega deve aver capito che non ero troppo sicuro, così ha aggiunto: «Non si preoccupi. Le sue indicazioni sono sempre molto precise». Abbiamo ringraziato e siamo ripartiti.

Abbiamo trovato subito la 309-Ovest, ma dopo altri trenta minuti di strada abbiamo cominciato ad avere qualche dubbio. Aveva forse detto 309-Est? Mi sarei preso a schiaffi per non aver scritto le informazioni. Non eravamo nemmeno sicuri di essere sulla 390, perché non c'erano più cartelli e non si vedeva nessuno a cui chiedere.

Stavamo per arrenderci e tornare indietro, quando siamo arrivati a un cartello che indicava un incrocio poco più avanti. Forse era proprio…?

Sì, la statale 36! Abbiamo svoltato verso nord.

Un po' più in là abbiamo incontrato due anziani contadini barbuti, seduti sulle loro sedie a dondolo sulla veranda di una casa.

«Il lago? Un po' più in giù. Non puoi non vederlo!»

Poco dopo ci tuffavamo nell'acqua fresca del lago, felici di non esserci arresi quando pensavamo di esserci persi per strada.

Questo mi ha colpito come una buona analogia della vita: quando ti senti perso, quando ti chiedi se stai andando già da un po' nella direzione sbagliata, quando ti trovi nei guai, chiedi aiuto. «Fammi conoscere la via da seguire, poiché io elevo l'anima mia a te».[1]

Dio è molto bravo a dare indicazioni.

Curtis Peter van Gorder è uno sceneggiatore e animatore; abita a Mumbai, in India e fa parte della Famiglia Internazionale. ■

1. Salmi 143,8

UN POLIPO SUI PATTINI A ROTELLE

Chris Mizrany

Che cos'hanno in comune un funambolo, un esperto d'arti marziali e un uomo d'affari di successo?

Tutti hanno imparato l'autodisciplina. La vera chiave in ciascuna delle loro professioni è la disciplina e questa si manifesta nel dedicare tempo all'allenamento, perfezionare le proprie capacità e in alcuni casi rinunciare a qualcosa nella propria dieta o nella vita per raggiungere gli obiettivi.

L'autodisciplina è qualcosa di più del rinunciare ad alcune cose, più del mettersi d'impegno a fare le cose necessarie solo per senso del dovere. È un mezzo per raggiungere un fine. Conseguire l'obiettivo è così importante per loro che lo sforzo e il sacrificio di condurre una vita disciplinata sono quasi irrilevanti. Sono disposti a spingersi al limite della sopportazione per raggiungere il successo. E la loro disciplina si vede chiaramente nei risultati che ottengono.

Molti di noi probabilmente potrebbero migliorare il loro livello di autodisciplina. Anche se non aspirate ad attraversare un baratro su una corda, che ne dite di completare quella catasta di progetti sulla scrivania, di raggiungere gli obiettivi per restare in forma, o di migliorare il modo in cui utilizzate il vostro tempo? L'autodisciplina non è imporsi delle rinunce, ma rendersi liberi. Un amico una volta mi ha detto: «Solo quando sei veramente disciplinato riesci a essere davvero libero». Una semplice frase piena di saggezza che ha cambiato completamente il mio modo di vedere le cose.

In un'altra occasione, il direttore di una catena di negozi mi ha detto: «Il successo non è solo questione di quello che vuoi fare, ma di quello che devi fare per ottenerlo». Quando sei autodisciplinato, sei in grado di superare le cose che prima avrebbero potuto limitarti o ostacolarti.

Lo scrittore di best-seller del New York Times Jackson Brown lo spiega così: «Il talento senza disciplina è come un polipo sui pattini a rotelle. Si muove un sacco, ma non sai mai se va avanti, indietro o di fianco». D'altra parte, se incanaliamo le nostre energie nella direzione giusta, verso le cose che sono importanti per noi, siamo in grado di fare progressi enormi.

Gesù è l'esempio più grande di disciplina. Fece ciò che bisognava fare, non solo quando era difficile, ma anche quando portò alla sua morte. La disciplina e l'impegno da Lui manifestati per la sua causa ebbero risultati tali da cambiare il mondo.

Se siamo disposti ad autodisciplinarci, anche noi possiamo cambiare la nostra vita e la nostra parte del mondo.

Chris Mizrany è progettista di siti web, fotografo e missionario con l'associazione *Helping Hand* in Sudafrica. ■

L'ARGENTERIA RUBATA

KEITH PHILLIPS

IL CLASSICO LETTERARIO DI VICTOR HUGO, *I MISERABILI*, racconta la storia di Jean Valjean, la cui vita già difficile viene rovinata dalla decisione di rubare una pagnotta per sfamare i figli di sua sorella. In conseguenza di ciò, passa i diciannove anni successivi nel famigerato bagno penale di Tolone. Dopo il rilascio, impossibilitato a trovare lavoro perché ex-galeotto, Valjean mendica un aiuto dal vescovo di Digne, che lo sfama e gli offre un letto per la notte. Valjean, disperato per quello che sembra un futuro estremamente squallido, cede alla tentazione e ruba parte dell'argenteria del vescovo, scomparendo nella notte.

Non arriva molto lontano, però, prima di essere arrestato e trascinato di fronte al vescovo. Sapendo quel che succederà a Valjean se fosse condannato di nuovo, il buon vescovo accetta il rischio e dice ai poliziotti: «L'argenteria gliel'ho data io».

Valjean è libero dalle conseguenze legali della sua azione, ma non ancora dalle sue cattive abitudini. Dopo un altro furto, è spinto a un punto di decisione e questa volta si pente. Da quel momento è un uomo nuovo. Passa per altri sconvolgimenti e affronta altre decisioni difficili negli anni a seguire, ma rimane fedele al nuovo corso che Dio l'ha aiutato a seguire.

I miserabili è un ritratto commovente del potere di redenzione dell'amore divino, ma illustra anche come le nostre vite sono plasmate dalle decisioni che prendiamo. Perfino quelle apparentemente più insignificanti possono avere grandi conseguenze. Come possiamo assicurarci di prendere le decisioni giuste? L'unico modo di farlo è coinvolgere Dio nel processo decisionale, perché solo Lui sa cos'è meglio. Vuole vederci prendere decisioni buone ed è sempre pronto ad appoggiarci quando lo facciamo. La decisione più intelligente che possiamo prendere è quella di chiedere il suo aiuto.

KEITH PHILLIPS È STATO REDATTORE CAPO DI *CONTATTO* DAL 1999 AL 2013. ORA LAVORA CON I SENZATETTO NEGLI USA, INSIEME A SUA MOGLIE CARYN. ■

SCEGLIERE GESÙ

Caro Gesù, t'invito nella mia vita. Ti prego di perdonarmi per i miei errori e di essere con me nelle mie battaglie quotidiane. Ti chiedo di guidarmi e illuminare il mio cammino, di scaldare il mio cuore con il tuo amore. Dammi la forza di fare le scelte giuste, farti contento e fare il possibile per rendere più facile e felice la vita degli altri.

UN PENSIERO STIMOLANTE

Peter Amsterdam, adattato

Recentemente mi sono imbattuto in un versetto della Bibbia che ho letto, ascoltato e perfino citato centinaia di volte. Meditandoci sopra, però, pensando alla sua applicazione pratica e all'enormità delle conseguenze, se dovessimo ignorarlo, mi sono reso maggiormente conto della sua importanza.

Matteo 6,14-15 dice: «Se voi perdonate agli uomini le loro offese, il vostro Padre celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonate agli uomini le loro offese, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre».

Non c'è spazio di manovra in questo versetto. Il perdonare o no, ha un effetto diretto sul nostro rapporto con Dio.

Qualche tempo dopo, l'apostolo Pietro fece una domanda ovvia: «Signore, se mio fratello pecca contro di me, quante volte gli dovrò perdonare? Fino a sette volte?». «Non solo sette volte», disse Gesù, «ma fino a settanta volte sette».[1]

Sono 490 volte. Gesù usò una cifra piuttosto grande per sottolineare il fatto che non esiste un momento in cui possiamo sentirci giustificati nello smettere di perdonare qualcuno.

Per farsi intendere meglio, usò altre grandi cifre nella storia del re che voleva sistemare i conti con i suoi servi:

Un uomo doveva al re diecimila talenti. Un talento equivale a circa 57 chili, quindi quest'uomo doveva al re 570 tonnellate di oro o di argento. Al prezzo odierno, se fosse stato argento, sarebbe valso circa 397,5 milioni di euro; se fosse stato oro, sarebbe valso oltre 19 miliardi di euro. In ogni caso, era un debito enorme. Poiché l'uomo non poteva pagare, il re ordinò che fosse venduto come schiavo

1. Vedi Matteo 18,21–22.
2. Vedi Matteo 18,23–35.
3. Vedi Romani 3,23.
4. Vedi Marco 11,25.
5. Colossesi 3,12–14 TILC.

insieme a sua moglie e ai suoi figli.

L'uomo implorò il re di avere pazienza e questi ebbe misericordia di lui, lo rilasciò e perdonò il suo debito.

Purtroppo, subito dopo, il servitore perdonato incontrò uno degli altri servi che gli doveva cento denari – e un denaro equivaleva a circa 14 euro odierni; in questo caso il debito del servo era di 1.400 euro e comunque era molto meno del denaro da lui dovuto. Ciononostante, il servitore perdonato fece imprigionare il suo compagno.

Quando il re lo seppe, fece chiamare il servo perdonato e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito, perché mi hai supplicato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo conservo, come io ho avuto pietà di te?» Arrabbiato, fece buttare in prigione anche lui.

Gesù termina la storia con un'affermazione allarmante: «Così il mio Padre celeste tratterà ognuno di voi, se non perdonerete i vostri fratelli».[2]

Ci sono volte in cui altre persone peccano contro di noi o ci feriscono, intenzionalmente o no, proprio come ci sono volte in cui noi feriamo altri o pecchiamo contro di loro. In qualche occasione la gente può trattarci ingiustamente; forse ci imbroglia, ci deruba, o ci calunnia. Forse ci tradisce, o non rispetta la parola data. In qualsiasi caso, qualunque sia l'offesa o la ferita, ci viene comandato di perdonare.

Perdonare non significa che l'altra persona avesse ragione, né che la perdita o il danno causato dalle sue azioni sia annullato. Significa semplicemente che, invece di pensare solo a chi ha torto o ragione, si lascia la questione nelle mani di Dio, insieme alle ripercussioni delle azioni di quella persona. Si prende la strada migliore e si perdona.

Tutti noi pecchiamo e tutti siamo privi della gloria di Dio.[3] Come il servitore spietato, abbiamo tutti un debito enorme con Dio, un debito così vasto che nessuno di noi può ripagarlo. Grazie a Gesù, Dio perdona quel debito, ma poi chiede a noi di perdonare gli altri allo stesso modo.

Vedere le cose dal punto di vista che, se non perdoniamo gli altri quando peccano contro di noi, Dio non perdonerà noi quando pecchiamo contro di Lui, può essere sconcertante. Il lato positivo è che possiamo vederla anche come una promessa: se perdoniamo gli altri, Dio perdonerà noi.[4] Se mostriamo misericordia, riceveremo misericordia. Se perdoniamo, saremo perdonati. La questione non è chi abbia torto o ragione, ma perdonare dal profondo del cuore.

«Dio vi ha scelti e vi ama. Perciò abbiate sentimenti nuovi: di misericordia, di bontà, di umiltà, di pazienza, e di dolcezza. Sopportatevi a vicenda: siate pronti a perdonare, come il Signore ha perdonato voi. Al di sopra di tutto ci sia sempre l'amore, perché soltanto l'amore tiene perfettamente uniti».[5]

Peter Amsterdam e sua moglie Maria Fontaine sono i direttori della Famiglia Internazionale, una comunità cristiana della fede. ■

I deboli non riescono a perdonare. Il perdono è una qualità dei forti.—Mahatma Gandhi (1869–1948)

LA MAGIA DEL PERDONO

Victoria Oliveta

«Vorrei che tu fossi stata un maschio!» Non so quante volte ho sentito mia madre dirlo mentre crescevo. Adesso la capisco meglio, considerando il modo in cui era stata educata e l'atteggiamento della società argentina di quei tempi. Deve essere stata una delusione per lei avere solo una figlia. Allora, però, la cosa mi faceva molto male. Per giunta ero spesso ammalata per mesi durante gli inverni freddi e umidi di Buenos Aires. Non poter andare a scuola o giocare con le mie amiche in quei momenti, non faceva che aumentare il mio senso di solitudine e isolamento.

Mio padre morì quando avevo quindici anni. Facevo lavori part-time per pagarmi la retta di una scuola privata. M'impegnavo molto negli studi per diventare segretaria, ma i miei sforzi erano raramente ricompensati con l'amore e l'approvazione che avrei voluto ricevere da mia madre. Diventai molto ribelle e alla fine lei mi buttò fuori di casa ad affrontare il mondo da sola.

Non potevo più permettermi di studiare, ma presi in affitto una camera e alla fine trovai un lavoro migliore. Passò il tempo, ma continuavo a sentirmi infelice e insoddisfatta. Finalmente, nella mia disperazione, chiesi a Dio di fare qualcosa nella mia vita.

1. Matteo 10,8
2. Luca 6,36–38 NR.
3. Matteo 6,12 TILC.

Quella stessa settimana incontrai un membro della Famiglia Internazionale. Iniziammo una conversazione profonda che portò a successive conversazioni su Dio e sulle verità spirituali. Trovai risposte alle mie domande più inquietanti. Sentivo che Dio voleva che condividessi questa gioia e questa soddisfazione con gli altri, così divenni una volontaria cristiana a tempo pieno.

Il mio nuovo lavoro mi portò in varie parti del paese e all'estero per mesi o anni alla volta. In questo periodo mi mantenni in contatto con mia madre, ma non ci furono mai scambi significativi. Quando ebbi una famiglia mia, i miei figli inclusero mia madre nei loro progetti, come quando spedivano biglietti d'auguri di Natale a parenti e amici. Di tanto in tanto le mandavo anche delle foto, perché potesse vedere come stavano crescendo i nipoti, e le scrivevo parlando delle cose che stavano imparando. Ma sembrava che niente la rendesse felice.

Con il passar del tempo, pensavo di aver perdonato mia madre, ma mi rendevo conto che è molto facile perdonare una persona, se non devi viverle accanto o vederla spesso. È molto più difficile perdonare qualcuno che vedi regolarmente e che potrebbe continuare a ferirti.

E così fu. Quando ritornai in Argentina e rividi mia madre dopo anni passati all'estero, la sua disapprovazione e la sua mancanza d'affetto riaprirono delle ferite emotive che pensavo fossero guarite. Dopo alcune visite eravamo già ai ferri corti.

Un giorno stavo ascoltando una canzone intitolata «La magia del perdono» e mi sentii rimordere la coscienza. L'ascoltai più volte, fino a che mi resi conto che l'unica cosa che potevo fare era perdonare. Immediatamente pregai Dio di aiutarmi a perdonare ogni parola sgarbata, ogni scatto di rabbia e ogni altra cosa che mia madre aveva fatto e che mi aveva causato dolore.

Ringraziai Dio per avermi mostrato che dovevo essere misericordiosa con mia madre perché io stessa avevo bisogno di misericordia. Anch'io avevo deluso e ferito altri molte volte, ma Gesù non aveva mai smesso di amarmi. Mi resi conto che non aveva nemmeno mai smesso di amare mia madre e che voleva che facessi lo stesso. Cominciai a piangere, ripensando a tutti gli anni di amicizia che mia madre ed io c'eravamo perse e a quanto lei doveva aver sofferto per questo.

Gesù disse ai suoi seguaci: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».[1] «Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate, e non sarete giudicati; non condannate, e non sarete condannati; perdonate, e vi sarà perdonato. Con la misura con cui misurate, sarà rimisurato a voi».[2]

C'insegnò anche a pregare: « Perdona le nostre offese come anche noi perdoniamo a chi ci ha offeso».[3] Avevo ricevuto il perdono divino: ora dovevo dividere quel dono con mia madre.

La volta successiva che andai a trovarla ero una persona nuova e ciò sembrò cambiare anche lei. Preparò un pranzo delizioso, condivise le sue ricette preferite e insieme ricordammo bei momenti. Da allora vedere mia madre e parlare con lei è come stare con una vecchia amica che non vedo da molto tempo. All'inizio la via del perdono sembra difficile e accidentata, ma più la percorri più diventa scorrevole. Adesso posso parlare agli altri della magia del perdono, perché ne ho fatto esperienza.

Victoria Oliveta fa parte della Famiglia Internazionale in Argentina. ■

un ponte da attraversare

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

SIATE INVECE BENEVOLI e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo. —*Efesini 4,32*

Il perdono non cambia il passato, ma migliora il futuro.
—*Paul Boese (1923-1976)*

Senza perdono, la vita è governata da un ciclo incessante di risentimenti e rappresaglie.
—*Roberto Assagioli (1888–1974)*

Chi non sa perdonare gli altri distrugge il ponte su cui dovrà passare lui stesso; perché ogni uomo ha bisogno di perdono.—*Anonimo*

La rabbia ti rende piccolo piccolo, mentre il perdono ti obbliga a diventare più grande di quel che sei. —*Cherie Carter-Scott (n. 1949)*

Il perdono è un gesto quasi egoista, a causa degli enormi benefici che offre alla persona che perdona.
—*Lawana Blackwell (n. 1952)*

L'unico atteggiamento che offre speranza in mezzo all'incomprensione e all'ostilità è avere uno spirito pronto al perdono. Dove esiste un'atmosfera di perdono, sono possibili speranza e guarigione.
—*C. Neil Strait (1934–2003)*

Il perdono è la chiave che apre la porta del risentimento e le manette dell'odio. È una forza che spezza le catene del rancore e le pastoie dell'egoismo. —*Anonimo*

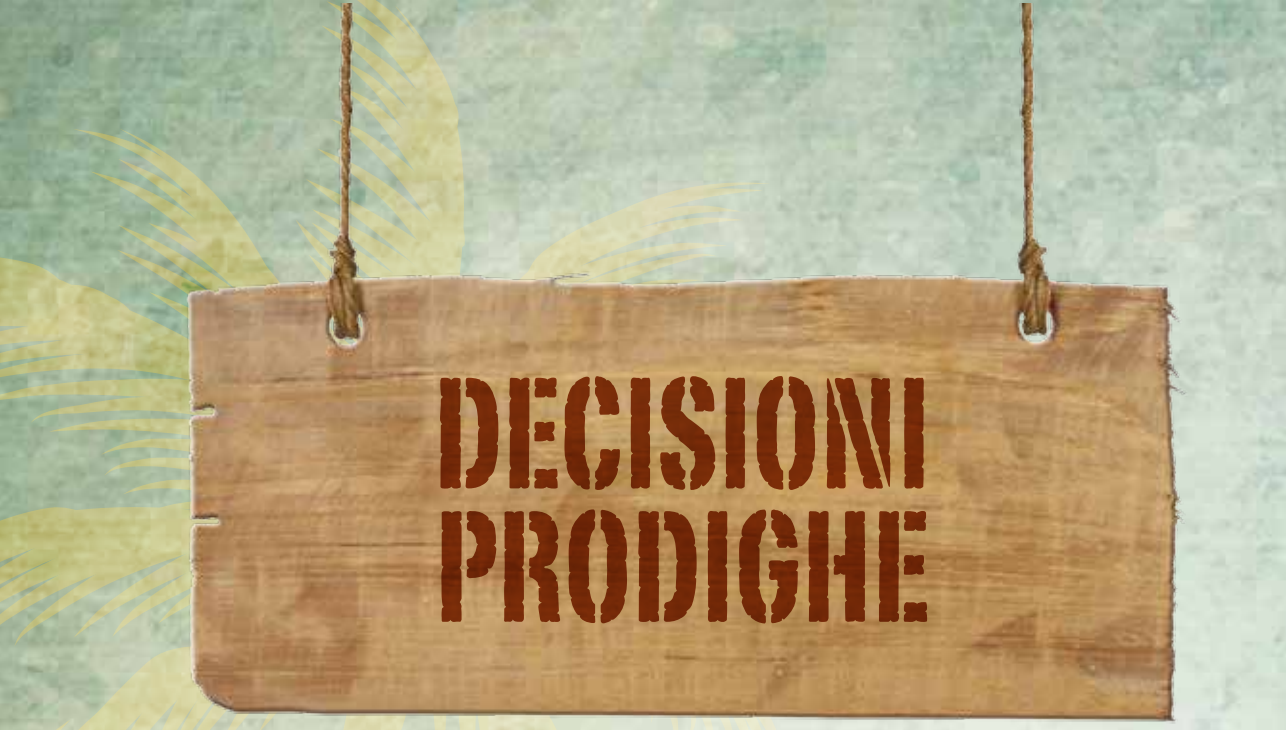
La forza dell'amore non vuole storici pignoli. L'amore preferisce affidare al perdono le faccende del passato rimaste in sospeso – e ci spinge a cominciare daccapo.
—*Lewis B. Smedes (1921–2002)*

Non perdonare vuol dire rimanere imprigionato dal passato, da vecchie lamentele che non permettono alla vita di procedere. Non perdonare è sottomettersi al controllo di un altro, essere bloccato in una serie di azioni e reazioni, di rabbia e vendetta, di occhio per occhio, in continuo incremento. Il presente è costantemente sopraffatto e divorato dal passato. Il perdono libera chi lo concede, lo districa dall'incubo di qualcun altro.
—*Lance Morrow (n. 1939)*

Mantenere il rancore è come bere veleno sperando che uccida i tuoi nemici.
—*Nelson Mandela (1918–2013)*

Ripagare l'odio con l'odio non fa che moltiplicarlo, aggiungendo un buio più profondo a una notte già priva di stelle. Il buio non può scacciare il buio; solo la luce può farlo. L'odio non può scacciare l'odio; solo l'amore può farlo. —*Martin Luther King Junior (1929–1968)*

Bisogna perdonare gli altri. Non ci devono per forza piacere, non dobbiamo essere loro amici, non dobbiamo mandar loro messaggini pieni di cuoricini, ma dobbiamo perdonarli, dobbiamo ignorare e dimenticare; perché, se non lo facciamo, leghiamo ai nostri piedi delle pietre troppo pesanti per le nostre ali! —*C. Joybell C.* ■



Momenti di quiete
Abi May

Quella del figliol prodigo è probabilmente una delle più famose parabole di Gesù.[1] Parla di un giovane che se ne va di casa, si perde, si rammarica delle sue decisioni e finisce per ritornare al caldo e affettuoso abbraccio di suo padre. È un tema ricordato innumerevoli volte nella letteratura e nella vita, espresso in raffigurazioni artistiche, danzato nei balletti e perfino suonato nella musica contemporanea, come nell'album dei Rolling Stones Beggar's Banquet. È una storia umana che trascende nazionalità, credi, luoghi e perfino epoche; una storia toccante e attuale oggi come duemila anni fa.

Sotto molti aspetti è una storia che parla di decisioni. La fatidica decisione del giovane di lasciare casa, sprecando la sua vita e la sua eredità, fa parte della storia; poi ci sono decisioni migliori, quando è rinsavito e ha stabilito di tornare.

Anche il padre deve prendere delle decisioni. Dovrebbe accogliere il figlio a braccia aperte o sgridarlo e punirlo per i suoi errori? Ed è questa parte della storia che racchiude un particolare che viene spesso trascurato.

Immaginatevi la scena: il giovane, magro, infangato e in pessime condizioni dopo la sua terribile esperienza di estrema povertà. Il padre, che piange lacrime di gioia mentre abbraccia il suo ragazzo. Tuttavia il momento in cui il padre apre il suo cuore per ricevere il figlio non è come ce lo raffiguriamo spesso, con il figlio in ginocchio, che implora perdono e manifesta il suo pentimento per essersi sviato. No, questo momento cruciale viene prima:

«Ma mentre era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione; corse, gli si gettò al collo e lo baciò».[2]

Il ragazzo non aveva ancora detto una parola, ma il padre — che indubbiamente aveva passato molti mesi e forse anni d'angoscia — non ebbe esitazioni. Anzi, non aspettò nemmeno che il figlio arrivasse; gli corse incontro.

Questa è un'immagine dell'amore incondizionato di Dio. Non aspetta che pronunciamo esattamente le parole giuste, non vede il nostro aspetto sbrindellato o le condizioni in cui la vita ci ha ridotto; non si trattiene finché non ci siamo ripuliti e messi a posto; non ci sgrida per gli errori e le decisioni sbagliate del passato. Nel momento in cui ritorniamo verso di Lui, ci riceve a braccia aperte e ci perdona.

Aby May è una scrittrice indipendente e un'educatrice in Gran Bretagna. ■

1. Vedi Luca 15,11–32.
2. Luca 15,20.

Da Gesù con amore

LA DIREZIONE GIUSTA

Voglio che tu abbia una vita significativa, una vita di cui tu ed Io possiamo essere orgogliosi. In fin dei conti, sei tu a essere responsabile della tua vita. Sei tu che devi fare le scelte giuste che ti porteranno nei posti giusti, ma puoi affidarmi le tue vie e chiedermi di dirigere i tuoi passi. Allora, grazie alle decisioni che prenderemo insieme, potrai avere la certezza che la tua vita seguirà una buona strada.

A volte il procedimento di scoprire la mia volontà può essere un po' difficile. Forse dovrai aspettare e avere pazienza. Le circostanze cambiano. La gente cambia. Tu cambi. Ma continua a ricordare a te stesso che voglio farti scoprire la mia volontà, e che la tua pazienza e la tua fede saranno ricompensate.

Ti ho creato. Sono stato con te fin dall'inizio della tua vita e sarò con te fino alla fine. Sarà sempre tutto fra te e Me. Niente e nessuno può sostituire il mio ruolo nella tua vita. Quando mi cercherai con tutto il cuore, troverai Me e le mie risposte.[1]

1. Vedi Geremia 29,13.